

In gocciate luci dall'alto

Inviolato giglio.

Non ancora elevato che, ecco:

già tuo giardino è il cielo.

Il canto che profondi

è ben oltre i suoi diapason.

Con la fioritura tua,

rannodi l'afa

in arabeschi d'acqua.

Io: il guardiano e il giardiniere.

Tu: la fontana sigillata.

Imbrunisce la brezza.

Si incarna la vita

e in te vedo essere il mio volto,

ad inverata estate.

Come atmosfere distese nelle eternità,

si schiudono le fecondità dei mondi

attorno a noi,

sopravvestiti da quella terra

perfetta e immacolata che,

di lì a poco,

in gocciate luci dall'alto,

sarà grembo e culla

di una rugiada che la vita ingravida.

(05/02/2026)